

# Medici di famiglia, ne manca un centinaio

► Sono 450 quelli in servizio nel Veneziano, molti con 1.800 assistiti. Ulss 3, prime assunzioni

In provincia di Venezia mancano un centinaio di medici di base. A lanciare l'allarme è il segretario della Federazione dei medici di medicina generale, **Maurizio Scassola**, che mette in guardia contro il rischio dell'eccessivo numero di pazienti che i medici di famiglia attuali potrebbero venirsi a trovare. «Alcuni ne hanno già 1.800, ottenuti in deroga rispetto al tetto "ordinario" di 1.500 e a quello di 1.700 che già è stato

concesso a molti», afferma il rappresentante provinciale della Fimmg. I medici di base attualmente a disposizione degli 800mila residenti della provincia di Venezia sono 450: ne servirebbero almeno altri cento per coprire efficacemente il territorio. Intanto l'Ulss 3 Serenissima annuncia l'entrata in servizio, a partire dall'1 Settembre, di quattro nuovi medici di base e due pediatri.

**Sperandio** alle pagine II e III

## La sanità veneziana

# Fino a 1.800 assistiti per 450 medici di base

► L'allarme della Federazione di medicina generale: «Mancano un centinaio di dottori e solo il 40% opera in strutture associate: l'età media inoltre è elevata»

**IL SEGREGARIO FIMMG MAURIZIO SCASSOLA:**  
«CON UNA POPOLAZIONE DI CIRCA 800MILA ABITANTI NE SERVIREBBERO 540»

### MEDICI DI BASE

VENEZIA «Formalmente tutti i cittadini hanno un medico, nessuno è scoperto. Poi la realtà dei fatti, del quotidiano, è tutta un'altra storia». Continua a tenere banco la situazione dei medici di medicina generale, tra carenze e carichi di lavoro sempre più sostenuti. Maurizio Scassola, segretario della Fimmg, il sindacato di categoria maggiormente rappresentativo, calcola che «con l'organizzazione attuale mancano almeno un centinaio di dottori di famiglia rispetto

ai 450 in servizio, nell'ipotesi che ciascuno abbia un numero



normale di assistiti, che gli consenta di fare il proprio lavoro con tranquillità. E, invece, a fronte di un massimale di 1.500 persone, la media supera i 1.700 e ormai ci sono colleghi che in deroga arrivano anche a 1.800. Spiegateci voi com'è possibile che un medico abbia il tempo necessario e adeguato a seguire un così alto numero di pazienti. È un sacrificio enorme».

Ben s'intenda: nessuno obbliga un medico – che è un libero professionista convenzionato con l'Ulss di riferimento – ad avere così tanta gente da curare. Lo sceglie lui ed è pagato per questo. Scassola, però, allarga il ragionamento: «Zone carenti ce ne sono ormai dappertutto, diremo a macchia di leopardo. Di recente l'Ulss 3 ha avviato una campagna di reclutamento per i medici di base in centro storico a Venezia, che ha suscitato molto clamore e ottenuto una buona risposta in termini di candidature. D'altra parte ha messo in luce una criticità che tutti già conoscevamo, ma forse non di questa rilevanza, per quanto riguarda la città d'acqua. Ma anche a Mestre ci sono quartieri in difficoltà. E così in tutte le città e i centri urbani, più ancora in alcune aree periferiche. Dobbiamo comprendere che o si mette

mano al sistema oppure non cambierà niente».

## CATEGORIA "ANZIANA"

Anche perché la categoria dei dottori di famiglia ha un'età media non proprio giovanissima. «Continueremo ad avere nuovi pensionamenti: la curva sarà superata solo nel 2025, nel frattempo c'è da gestire il presente», continua Scassola, che per il futuro, invece, torna a chiedere una riforma profonda della medicina di base. «Il 40% dei colleghi tuttora lavora da solo. Con 1.500, peggio ancora se 1.800 assistiti, non c'è il tempo di occuparsi dei pazienti che dal medico si presentano perché hanno dei bisogni di salute e per accedere ai servizi sanitari a cui hanno diritto per legge. Lo Stato e la Regione dovrebbero investire sulle Medicine di gruppo che dovrebbero essere dotate di personale amministrativo e infermieristico, pagato dal pubblico, a cui poter demandare tanti adempimenti che oggi assorbono il medico: rispondere a una telefonata per dare un appuntamento o consegnare una ricetta lo può fare benissimo una segretaria, così come un infermiere può fare una medicazione», osserva Scassola. «Non solo – pro-

segue –, perché si dovrebbe pensare a una rete di ambulatori, con una sede centrale di riferimento e delle succursali: così, ad esempio, si potrebbe fare al Lido e per le altre isole dell'estuario lagunare. Siamo lontanissimi dagli standard europei». Ora con i fondi del Pnrr dovrebbero arrivare entro due/tre anni le nuove Case di comunità, «ma se vogliamo che non siano una semplice operazione di maquillage di quello che c'è già, bisogna cambiare passo, investendo le risorse necessarie a riorganizzare il sistema. Le Medicine di Gruppo sono la via maestra. Devono spiegarci perché per anni ai medici è stato detto di mettersi insieme per realizzarle e poi ci sono domande di costituzione che restano inevase». Conclude Scassola: «Con una popolazione in provincia di circa 800mila abitanti, con al massimo 1.500 assistiti, oggi dovremmo avere 530-540 medici. È vero: nessuno è senza medico. Poi però se hai 1.800 pazienti è ovvio che il telefono dell'ambulatorio sia sempre occupato e che per una visita ci sia da aspettare. Per favore, non prendiamocela con i medici di medicina generale».

**Alvise Sperandio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Medici di base  
nel Veneziano**

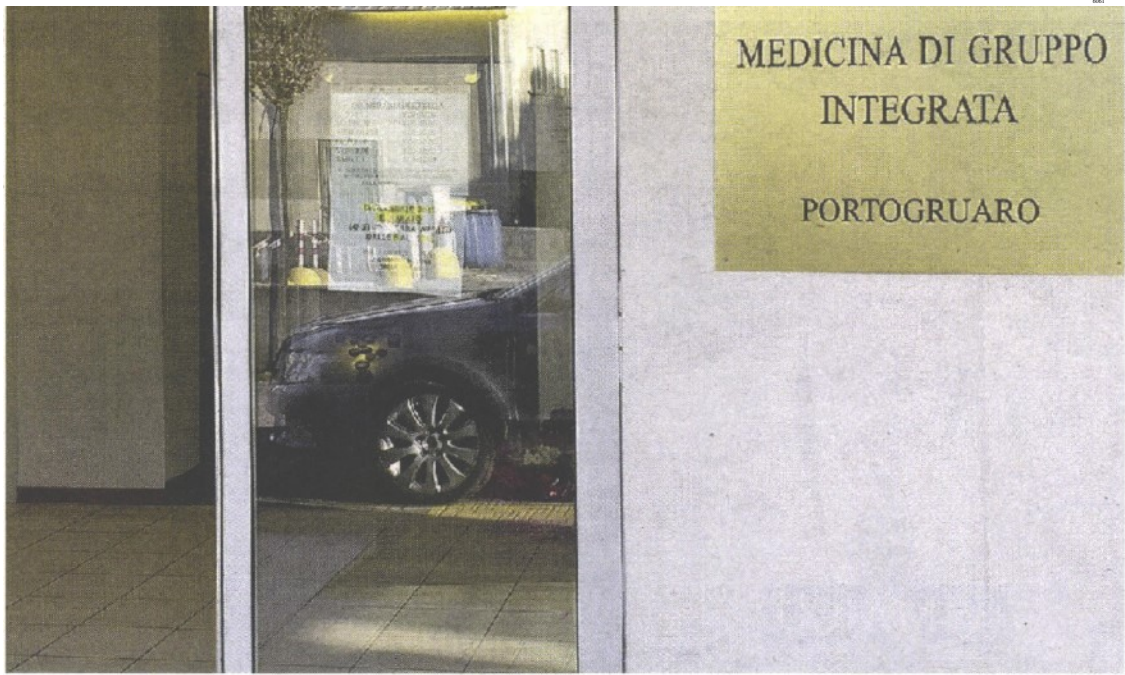
**450**  
in servizio

**540**  
Il fabbisogno  
della provincia di Venezia,  
che conta **800mila abitanti**

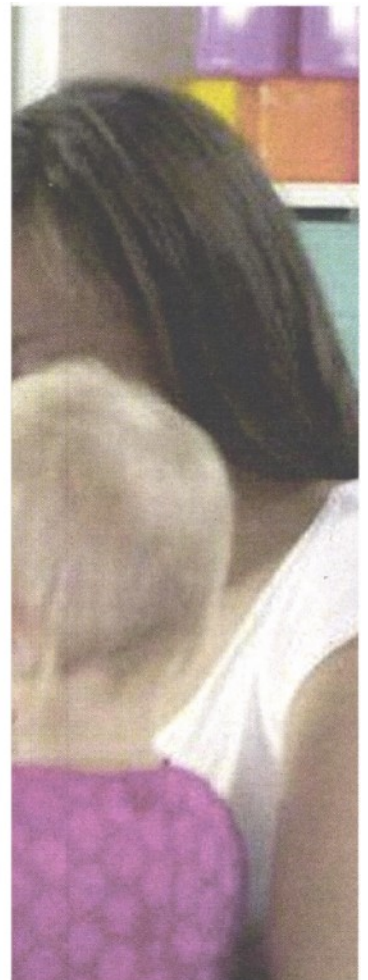
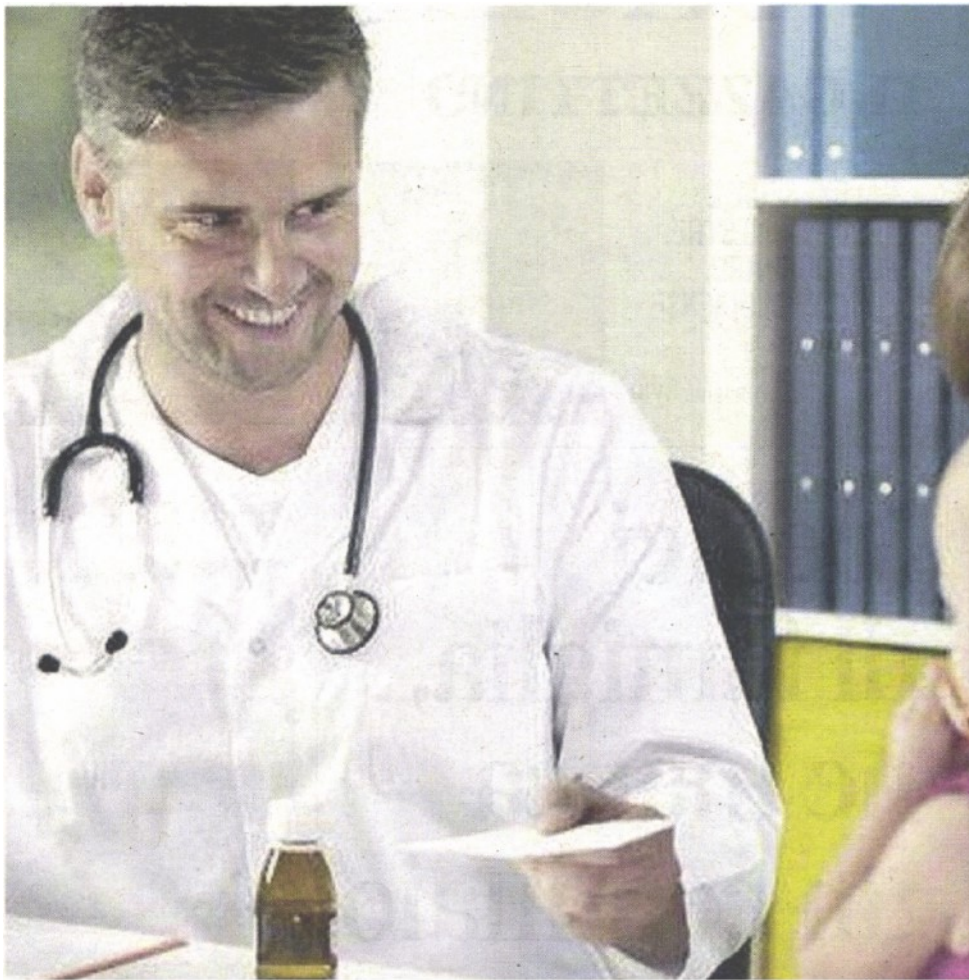
**40%**  
dei medici opera  
in ambulatori singoli,  
il resto in Medicine di gruppo  
o in forma associata

**1.700**  
media degli assistiti  
previste deroghe  
fino a **1.800**

Withub



**TROPPO POCHE** La Medicina di Gruppo di Portogruaro: troppo poche le strutture simili attivate





**PRESCRIZIONI** La sottoscrizione di prescrizioni per medicinali o visite specialistiche è una delle attività che più assorbono i medici di famiglia